

incontri

3-4
2015

Periodico dell'I.S.I.S.S. "G. B. Novelli" di Marcianise



Editoriale

La nostra classe, la mitica I BU dell'ISS "Novelli", ha partecipato, la sera del 30 aprile scorso, alla seconda edizione della manifestazione **La Notte del Lavoro Narrato**, mettendosi in rete con tutte le altre realtà aderenti all'iniziativa, sia sul territorio nazionale che oltre i confini peninsulari. In biblioteca, a Marcianise, dopo un momento conviviale, nel corso del quale - noi e i nostri genitori che ci avevano accompagnato - abbiamo avuto modo di iniziare a conoscere gli ospiti che avevano accettato il nostro invito, siamo entrati nel vivo della serata. Davanti a noi, in biblioteca, le sedie disposte a semicerchio erano occupate da persone comuni e personaggi noti, tutti accomunati dall'amore per il lavoro. Non credevamo ai nostri occhi: dopo tanti preparativi il tanto atteso momento era giunto. Eravamo finalmente parte di un grande sistema, #lanottedellavoronarrato, che valorizzava i lavoratori, quelli del **lavoro ben fatto**, in una notte speciale, a ridosso del 1° maggio.

Dopo aver portato i saluti della nostra Dirigente Scolastica, la professoressa **Emma Marchitto**, impossibilitata a partecipare, la nostra professoressa di Italiano, **Caterina Vesta**, ha presentato gli ospiti: il già Procuratore della Repubblica **Giovandomenico**

Lepore, l'attore/regista **Ferdinando Smaldone**, il dottor **Angelo Crescente**, specialista in Cardiologia, la Segretaria Provinciale della CGIL di Caserta **Camilla Bernabei**, il dottor **Franco Delli Paoli**, Direttore della Biblioteca ospitante, l'ottico **Marco Di Vilio**, la ballerina di flamenco **Annalisa Brignola**, don **Paolo Dello Stritto**, parroco del Duomo della città, e due tra i nostri genitori, **Vincenzo Brasiello**, operaio e **Salvatore Donnarumma**, pasticciere. La serata si è svolta sotto forma di conversazione a più voci sul tema portante del lavoro, quello ben fatto, che gratifica e contribuisce al benessere della società. Nata da un'idea di **Vincenzo Moretti** e **Alessio Strazzullo**, **La Notte del Lavoro Narrato** è diventata realtà, grazie a tutte le donne e tutti gli uomini di tutte le età che in tutta Italia, il 30 Aprile 2014, a partire dalle 20.30, aderirono, in rete, narrando, ascoltando, cantando storie di lavoro e che hanno continuato a proporsi anche per il 2015 in questa piacevole avventura.

La classe II (ex I) BU



Cos'è il sindacato?

Il sindacato, nel diritto del lavoro, è un Ente che rappresenta i lavoratori delle varie "categorie produttive". Esistono sindacati dei lavoratori e sindacati dei datori di lavoro. La storia dei sindacati è però soprattutto storia dei lavoratori (operai, contadini, impiegati) che si riuniscono allo scopo di difendere gli interessi delle loro categorie. I sindacati, nell'ambito della contrattazione collettiva nazionale, vengono anche definiti "parti sociali". Lo strumento di lotta, per eccellenza, del sindacato è **lo sciopero**. Tuttavia, l'attività dei sindacati viene espressa attraverso la contrattazione collettiva che risulta uno dei principali strumenti di auto-regolamentazione per i rapporti di lavoro e per le relazioni sindacali.



Vivere in difesa dei diritti

Nel corso della Notte del lavoro narrato tutti noi che abbiamo partecipato abbiamo respirato un'atmosfera intima e di condivisione; tante storie raccontateci da personaggi illustri e non, si sono succedute con grande naturalezza. Sono intervenuti molti "lavoratori per amore" ed è stata, per questo, un'esperienza corale. Essa acquista maggior valore in un periodo in cui si assiste ad una crisi del lavoro e alla perdita dei diritti dei lavoratori; a tal proposito ho avuto l'opportunità di rivolgere personalmente, una domanda a Camilla Bernabei, segretaria provinciale Cgil Caserta, venuta da noi a portare testimonianza di lavoro ben fatto.

La sindacalista, che è impegnata nella difficile situazione della precarietà del mondo del lavoro, ci ha spiegato che esso è in crisi un po' dovunque ma maggiormente nel campo dell'istruzione, minacciato da una riforma che non piace ai lavoratori della scuola. Il lavoro è fermo anche in altri settori di vitale importanza, quali quello dei beni culturali, l'industria, le infrastrutture e l'edilizia. La situazione occupazionale più drammatica, purtroppo, si registra nel mondo dei giovani. Le ho chiesto in che modo, secondo lei, è possibile risolvere questo problema. Ella, in maniera decisa e diretta, mi ha risposto che nonostante il brutto momento non bisogna mai arrendersi, ma continuare ad andare avanti.

La Bernabei, infatti, si è detta sicura che prima o poi verremo a capo di tale disastrosa condizione, ma che nel frattempo però, è il caso che noi ragazzi impariamo a studiare tanto, poiché è necessario disporre di menti esperte. Personalmente mi ha fatto un'ottima impressione, perché l'ho trovata molto umana, intelligente, altruista, oltre che spigliata e preparata, a dispetto dell'impressione che mi aveva fatto al primo impatto, quando l'avevo classificata un po' superba e severa. Spero di avere il piacere di incontrarla nuovamente e confrontarmi con lei più a lungo.

Serena Rocco

Rita Levi Montalcini affermò che *"Amare il proprio lavoro è la cosa che si avvicina più concretamente alla felicità sulla Terra"*, e i nostri ospiti, col loro entusiasmo nel



narrato

Annalisa Brignola

Ballerina di flamenco

Dal "Novelli" al successo

Giovedì sera 30 aprile io e la mia classe abbiamo partecipato alla **notte del lavoro narrato**. In tale manifestazione gli ospiti avevano il compito di raccontare la nascita della passione per il proprio lavoro. Così ci hanno raccontato la loro storia dieci persone, molto interessanti.

Io per l'occasione avevo deciso di portare con me una mia amica che dopo la magnifica serata era davvero felice e entusiasta. Non aveva mai assistito a manifestazioni del genere e la serata per lei è stata davvero molto formativa e interessante. L'ha colpita, in particolare, la storia della ballerina di flamenco, Annalisa Brignola, perché anche lei adora ballare, ma da circa un anno aveva abbandonato il campo perché scoraggiata dalla durezza dei sacrifici. Annalisa Brignola, bellissima e bravissima, si è cimentata anche in un breve saggio di danza, coinvolgendoci tutti nel vortice ritmico dei passi decisi del flamenco. Ella, inoltre, ha raccontato che il suo amore per la danza l'accompagna fin dai suoi primi anni di vita, e che la passione per il flamenco cresce col passare del tempo. La danza non rappresenta per lei un ostacolo neppure quando, seppure stanca, deve continuare i suoi esercizi; anzi diventa stimolante ancor più acquisire nuove tecniche espressive.

Annalisa Brignola è tanto coinvolta nel discorso danza, che quando conseguì la laurea in Scienze dell'educazione scelse come tema il Flamenco. Le parole della ballerina sono arrivate diritte al cuore della mia amica, tanto che ha immediatamente deciso di riprendere la danza e di continuare a portare avanti il suo sogno.

Tania Felice



Cos'è il flamenco

Il flamenco è uno stile musicale, una tecnica di pittura e una danza tipica dell'Andalusia. Fortemente influenzato dai gitani, il flamenco affonda le sue radici nella cultura musicale dei Mori e degli Ebrei.

Oggi il flamenco fa parte della cultura e della tradizione musicale spagnola. Dalla seconda parte dell'Ottocento il flamenco ha inoltre attraversato i confini nazionali venendo rappresentato in tutto il mondo.

Secondo il poeta e critico Félix Grande, l'origine del nome "flamenco", che in spagnolo significa "fiammingo", è legato alla rivalità tra i ballerini spagnoli e i professionisti che giungevano in Spagna dalle Fiandre (all'epoca sotto il dominio spagnolo).

#lavoronarrato

raccontarsi, lo hanno dimostrato. Il Procuratore **Giovandomenico Lepore**, forte dei bei risultati ottenuti nella sua ultracinquantennale carriera in magistratura,

Salvatore Donnarumma

Pasticciere



L'arte pasticciera espressione al massimo livello

Ho avuto l'onore di partecipare, in biblioteca Comunale, con tutta la classe e i genitori, all'evento: "La Notte del Lavoro Narrato". Prima di iniziare, abbiamo assaggiato il buffet organizzato dalla classe, subito dopo ci siamo accomodati, gli ospiti della serata si sono seduti di fronte al pubblico, disposti in semicerchio.

Ognuno di loro ha raccontato la propria storia, di come ha intrapreso il suo lavoro, che tanto ama. Sono state delle storie molto interessanti, tutte, ma quella che più mi ha colpito è stata quella del pasticcere, ovvero mio padre.

Mio padre è un uomo abbastanza riservato, infatti sono rimasta molto sorpresa quando ha raccontato la sua storia, che è stata abbastanza breve ma efficace, e senza trascurare i particolari. Ha raccontato che fin da piccolo gli è sempre piaciuto fare il pasticcere, come suo padre, e lui lo ringrazia sempre, per l'amore per questo lavoro che gli ha trasmesso e che ha sempre amato, permettendogli di formare una famiglia. Mio padre svolge questo mestiere da trent'anni, aggiornandosi sempre sui nuovi metodi e sulle tecnologie avanzate.

soprattutto con la cattura di alcuni noti camorristi; il dottor **Angelo Crescente**, protagonista attivo in un ruolo di prim'ordine che, dopo un inizio incerto, gli

#lavoronarrato

Egli si sente soddisfatto del proprio lavoro, quando conclude e ammira le sue creazioni e dopo tanto lavoro, riesce ad ottenere risultati eccellenti.

Sono molto orgogliosa di avere un padre come lui, perché ogni mattina non è mai infelice, ma è sempre sorridente pronto ad affrontare un'altra giornata di quel lavoro che ama davvero tanto. Spero che anche io, un giorno, amerò il lavoro che amo, proprio come mio padre.

Nunzia Donnarumma

Vincenzo Brasiello

Operaio edile



Vincenzo raccontato dal figlio Francesco: la gioia di realizzare opere di utilità comune

Qual è il segreto della felicità? Spesso mi pongo questa domanda esistenziale, alla quale cerco di rispondere dicendo che la felicità è un cocktail di eventi come il riuscire a diplomarsi o laurearsi, il matrimonio, la nascita dei propri figli... ma anche fare il lavoro che si sente di fare è una di



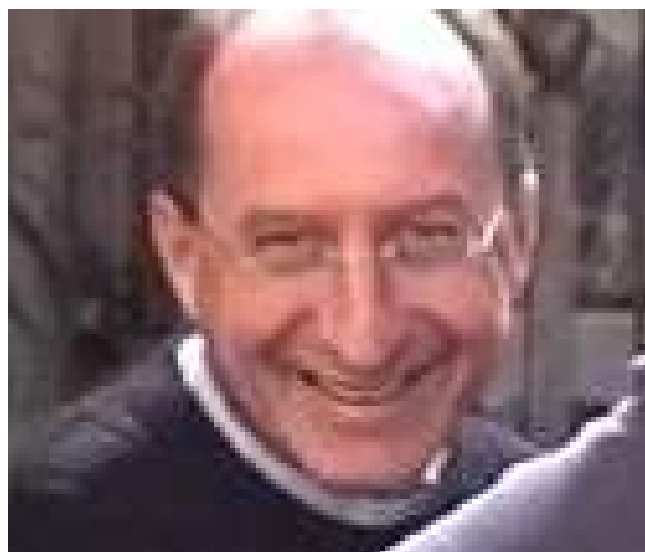
quelle cose che sicuramente rende felici. Alzarsi la mattina, presto o tardi che sia, per andare a svolgere un'attività che non risponde alla personale inclinazione è una tortura, un'ingiustizia.

Per me la testimonianza più grande e vicina di persona che svolge felicemente è il proprio lavoro è senza alcun dubbio mio padre. Egli fa il muratore e io sono andato molte volte con lui, durante l'estate, a lavorare. Mentre lo osservo noto che nel 99,9% dei casi, lo sento fischiare e cantare, cosa che non fa a casa, durante la vita quotidiana. Questa scoperta è stata un po' rivoluzionaria per me perché non pensavo che si potesse svolgere un lavoro così pesante, dove ci si può ferire facilmente, e allo stesso tempo esserne felice. Mi ricordo che una volta gli domandai perché gli piaceva fare il muratore e lui mi rispose che il motivo era "nella sua manualità", cioè nel fatto che, una volta completato il lavoro, si può osservare l'opera compiuta, con una soddisfazione immediata.

Partendo da zero si può costruire un muro, una camera da letto, un salone... - mio padre è dunque un tipo pratico! - Per me questo è un motivo di gioia: l'avere una persona vicino che svolge il proprio lavoro perché gli piace. Devo ammettere, però che mi intristisco molto quando noto che la maggior parte delle persone svolge un lavoro che non gli piace e subisce quelle ore trascorse a lavorare, soltanto con l'obiettivo di sostenersi economicamente.

D'altra parte lo recita anche la nostra costituzione che ogni cittadino ha il diritto di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società!

Francesco Brasiello



Non è stata una notte qualunque

Durante la notte del trenta aprile, nella biblioteca comunale di Marcianise, abbiamo onorato il lavoro ben fatto, grazie alle interessanti storie degli ospiti che ci hanno fatto ben riflettere sul tema. Tra tutte le storie, mi ha maggiormente interessato quella del parroco don Paolo Dello Stritto, che assolve un compito particolarmente impegnativo. Diciamo che il suo può essere considerato un po' il lavoro per eccellenza per le numerose e inevitabili difficoltà legate ad un'utenza varia, fatta prevalentemente da bisognosi più pronti a contestare che a comprendere. Don Paolo ci ha raccontato la storia della sua "chiamata", iniziata più o meno all'età di diciotto anni. Mi ha colpito apprendere che appena finiti gli studi alla facoltà di architettura, nonostante avesse immaginato più volte di diventare padre di famiglia, avendo anche una ragazza di riferimento, cominciò a desiderare di intraprendere gli studi teologici per diventare sacerdote, senza mai scoraggiarsi o spaventarsi davanti ad altri cinquanta esami da sostenere, anzi questa nuova mission gli infondeva più fiducia e coraggio, perché sapeva che quella era la sua strada, e proprio per questo non ha pensato nemmeno per un attimo di mollare.

Francesco Brasiello



Giovandomenico Lepore

Ex Procuratore della Repubblica



Un piacevole ritorno

Giovedì sera io e la mia classe abbiamo partecipato alla "notte del lavoro narrato". Gli ospiti presenti ci hanno raccontato le loro esperienze e l'amore per il proprio lavoro. Tra tutte le persone, quella che ho ascoltato con maggiore interesse è stato il Procuratore Lepore, che avevo avuto già modo di conoscere, oltre che come una persona di grande preparazione, anche come un uomo molto semplice e simpatico. Dopo averci parlato dei vari problemi della giustizia in Italia, il dottor Lepore ci ha raccontato delle sue esperienze sul lavoro e soprattutto della nascita della sua passione per la legalità. È stato particolarmente bello e interessante ascoltare il racconto di alcuni episodi legati agli anni del suo mandato e anche avvertire ancora tanta fierezza per la risoluzione dei casi che sembravano impossibili. Il 30 aprile, quindi, ho avuto la dimostrazione pratica che anche il lavoro più complicato, se viene svolto con amore, diventa semplice.

Nunzia Esposito



Una vita per la legalità

Le storie che hanno raccontato i nostri ospiti sono state tutte molto interessanti e hanno cambiato qualcosa in me, poiché mi hanno fatto riflettere su come alcune persone amino il proprio lavoro così tanto da far appassionare anche chi li ascolta. Con me ho portato mia cugina, che è rimasta contenta e mi ha detto che le ha fatto bene ascoltare le storie di lavoro perché hanno arricchito le sue conoscenze ed anche il suo lessico facendola appassionare. È rimasta molto colpita dal magistrato Giovandomenico Lepore che oltre ad essere simpatico, è molto colto e si vede chiaramente che ha amato moltissimo il suo lavoro. Egli, infatti, pur essendo in pensione, continua ad occuparsi di legalità.

Marika Marcello



sindacalista **Camilla Bernabei**, decisa rappresentante dei diritti dei lavoratori, che ci ha esortato a studiare molto per essere davvero liberi!; **Salvatore**

Il piacere di vederci chiaro

"La notte del lavoro narrato" nasce dall'idea di Vincenzo Moretti e Alessio Strazzullo, che non c'è lavoro di cui si debba vergognare, che lavorare con passione e impegno vuol dire condividere una missione, quella stessa che fa grande una nazione.

La notte del lavoro narrato non è nient'altro che un incontro tra persone di diverse età e condizione, accomunate dalla voglia di fare bene le cose, di trovare nel lavoro il senso di una vita più ricca e dunque più degna di essere vissuta, di contribuire tutti assieme, svolgendo il lavoro ben fatto, alla rinascita dell'Italia.

Come in altre zone d'Italia e anche all'estero, anche noi della classe I BU dell'ISS "G. B. Novelli" di Marcianise, abbiamo partecipato volentieri a quest'evento. Abbiamo scelto alcune persone che poi abbiamo invitato, tra cui anche genitori di alcuni alunni. Ognuno ha parlato del proprio lavoro con parole semplici, comprensibili ma soprattutto oneste. Tra tutti i racconti quello che mi ha appassionato maggiormente apparteneva ad un ragazzo dagli occhi chiari che come lavoro fa l'ottico.

Si chiama Marco Di Vilio ed è un ragazzo molto timido ma che quando svolge il lavoro ci mette l'anima e la passione. Ad ogni montatura di occhiali dice di essere soddisfatto e quando vede le persone con le lenti montate dalle sue stesse mani, lo è ancora di più. Nonostante il suo discorso sia stato breve, mi sono accanita perché dalle sue parole si capiva che ama il proprio lavoro.

A quest'evento sono stata accompagnata da mia madre che come solito fare ha espresso la sua opinione. Le è piaciuto molto, è rimasta molto contenta e stima molto la professoressa di italiano perché anche lei quella sera come tutte le mattine ha svolto e continua a svolgere un lavoro ben fatto. A me pure è piaciuto molto, è stata un'esperienza diversa dalle altre, fatta bene e con impegno da parte di tutti noi.

Laura Argenziano



L'ottico

L'ottico può esercitare la sua attività in proprio - come libero professionista o come titolare di un negozio specializzato - oppure come lavoratore dipendente all'interno di un punto vendita di ottica, in aziende di strumentazione ottica, o in laboratori di montaggio di lenti. Questa figura può operare anche all'interno di strutture sanitarie pubbliche o private (Asl e reparti di oculistica di ospedali) in collaborazione con il medico oculista. Quella dell'ottico è una professione in continua evoluzione, che non conosce disoccupazione e che punta sulla formazione con l'attivazione di corsi di laurea triennale in ottica e optometria, considerati dalla categoria, il canale preferenziale per accedere alla professione.





Franco Delli Paoli

Direttore della Biblioteca di Marcianise



Il piacere di confrontarsi con un pubblico colto

Franco Delli Paoli è il direttore della biblioteca comunale di Marcianise. È felice di ospitare, a nome dell'amministrazione comunale della città, la nostra classe e tutti gli ospiti, per “la notte del lavoro narrato”, e lo fa alla grande, lui che svolge il suo lavoro con amore e passione da sempre. Ad ascoltarlo ci sarebbe da giurare che conosca tutti i testi di cui dispone la struttura, della quale si prende cura ogni giorno, senza mai risparmiarsi, e senza mai assentarsi.

Ci ha spiegato che ama il suo lavoro e ce lo ha raccontato. Ci ha detto che per qualcuno il lavoro di bibliotecario si esaurisce nella distribuzione di libri, per altri nella loro lettura e che in base a uno stereotipo diffuso il bibliotecario è qualcuno che sta a metà fra un impiegato del comune e uno che prende uno stipendio per leggere. Ma in realtà il bibliotecario è uno specialista nel trattamento e nella conservazione del libro. La sua è una professione intellettuale e insieme tecnica, fatta di regole di catalogazione e di sistemi di classificazione della conoscenza, di standard, linee guida e raccomandazioni, di pratiche di trattamento e ordinamento delle raccolte, di



#lavoronarrato



tecniche per la tutela e la conservazione. Negli ultimi anni le cose sono cambiate per via dello sviluppo tecnologico, che richiede al bibliotecario competenze legate alle discipline gestionali, alla pedagogia della lettura, alle tecniche della ricerca sociale, alla statistica, all'informatica, al diritto d'autore. Ciò rende il bibliotecario qualcosa di simile a un manager dell'informazione, a un ricercatore (o assistente) sociale, a un animatore culturale. Sembra un paradosso ma questa professione può essere svolta anche senza leggere mai un libro.

La classe II BU

Ferdinando Smaldone

Attore e regista



Il mestiere dell'attore tra finzione e realtà

Tra gli ospiti della Notte del lavoro narrato a Marcianise, mi ha colpito di più l'attore Ferdinando Smaldone. Egli ci ha detto che il suo lavoro nasce da una grande passione per il teatro. Ha espresso la sua opinione dicendo che tutti noi nella vita attraversiamo delle fasi, come se fossero segmenti. Sono proprio questi segmenti che combinandosi col piacere di fare qualcosa si trasformano in passioni. È chiaro, tuttavia, che per fare l'attore occorre un talento diverso, poiché chi recita lo fa per deliziare un pubblico



accompagna le anime verso progetti di fede; e ancora, **Annalisa Brignola**, che esprimendosi col flamenco, “contagia” con una sorta di ballo terapia i suoi





che esprime il gradimento immediatamente. Infine Ferdinando Smaldone, forte di un repertorio molto vasto, si è cimentato in uno sketch molto divertente che ha allietato tutto il pubblico. Si vedeva già dal suo modo di porgersi che il lavoro dell'attore gli piace, e sa farlo bene. Io penso che persone come Ferdinando Smaldone ci servono come esempio per il nostro futuro.

Fiorina Alberico

Un convivio unico e irripetibile

Il giorno 30 Aprile presso la biblioteca di Marcianise, insieme alla mia classe, ad un gruppo di genitori e alla mia professoressa di italiano ho partecipato alla *notte del lavoro narrato*. Molte persone hanno raccontato la scelta del loro lavoro e i sogni di bambini realizzati da adulti. Ognuno ha raccontato la sua esperienza, l'impegno profuso nelle cose fatte ed è stato bellissimo per noi tutti ascoltare tante esperienze. Mi è piaciuto molto quando Ferdinando Smaldone si è cimentato in un monologo divertendo tutti, ed anche quando Annalisa Brignola ha ballato il flamenco. È stata una serata diversa, durante la quale abbiamo cenato insieme ai nostri ospiti, dopo aver concordato in classe, tutti insieme, cosa preparare. Dopo esserci consultati, per fare una bella figura con i nostri ospiti, abbiamo imbandito due tavoli con pizze, panini, patatine e dolci buonissimi preparati dalla nostra professoressa. È stata una bellissima esperienza che spero tanto di ripetere.

Teresa Abbate



Continuare a credere nei sogni per realizzarli

Il 30 aprile, in Italia e anche in alcune località estere, si svolge un evento chiamato "La notte del lavoro narrato". Anche noi, alunni della classe I BU del Novelli abbiamo partecipato, collegandoci con la sede centrale. La notte del lavoro narrato si chiama così perché a ridosso del primo maggio, festa dei lavoratori, ogni persona, di età e di lavoro differente, può raccontarsi esprimendo la propria passione per il lavoro svolto. Abbiamo invitato anche i nostri genitori e alcuni hanno accettato l'invito.

Tra le tante storie, quella che mi ha colpito maggiormente appartiene al cardiologo, il dottor Angelo Crescente. Egli ci ha raccontato che da ragazzo amava molto seguire gli studi di filosofia, ma che, consigliato dai genitori, decise di scegliere la facoltà di Medicina.

In quest'arco di tempo, però, ebbe vari problemi tra cui la morte del padre, che lo portarono a disorientarsi e a perdere l'entusiasmo. Riuscì a riprendere in mano la sua vita grazie ad un suo amico che gli chiese di studiare insieme per un esame. Oggi sono entrambi due medici bravissimi e molto motivati a svolgere bene il loro compito e sanno che la loro professione è

(continua a pag. 10)



(segue da pag. 9)

nata su una base solida fatta dal valore dell'amicizia. La storia del dottor Crescente mi ha aiutato a capire che anche se si incontrano vari problemi nel corso della vita, se lo si desidera davvero, si possono superare, basta continuare a crederci, nonostante le difficoltà.

Maria Cembalo

Caterina Vesta

Docente di lettere



Lavorare e / è sorridere

Il 30 Aprile la mia classe ha avuto l'opportunità di partecipare alla notte del lavoro narrato, però, purtroppo, io non ho potuto. Il giorno dopo le mie amiche mi hanno raccontato quanto è stata bella quella serata e con quanto amore ogni ospite parlava del proprio lavoro.

Credo che amare il proprio lavoro sia una cosa bellissima, e mi dispiace di non poter descrivere

a parole mie l'esperienza raccontata da qualche ospite, ma un esempio molto bello di quella sera, di persone che amano il proprio lavoro è appunto la mia prof. Lei, che in un anno intero non ho mai visto entrare dalla porta sbuffando o dicendo che era stanca, ma sempre con uno splendido sorriso e pronta a fare il suo lavoro. E' da lei che ho imparato tante cose quest'anno e che ho capito davvero che il segreto è nel mettere un po' di amore in tutto.

Imma D'Angelo

La gioia e il gusto dello studio riposti nell'esempio

Una concreta testimonianza di lavoro svolto con amore ed entusiasmo è data dalla Professoressa Caterina Vesta, che ha voluto condividere, in questa giornata, la sua esperienza personale e professionale con i suoi studenti.

Ha rivelato di aver rinvenuto un vecchio tema, scritto all'età di 13 anni, nel quale, adolescente, sognava di poter diventare una valida docente di Italiano. A contribuire ad alimentare questo sogno, l'esempio di una docente, che per anni è stata per lei un modello e che ancora oggi ricorda con stima e affetto.

Un sogno divenuto realtà; sono ormai 27 gli anni che la professoressa Vesta dedica all'attività dell'insegnamento, sempre con passione, mettendo al centro i bisogni e gli interessi degli studenti e prestando attenzione alla loro suscettibilità, al loro vissuto e alle loro curiosità. Gli trasmette quotidianamente la gioia e il gusto di imparare, facendo nascere in loro il desiderio di costruire qualcosa in condivisione.

Soltanto chi, come la professoressa Vesta, ama profondamente il proprio lavoro riesce a vincere le difficoltà e a sopportare i sacrifici con forza e determinazione. La differenza fra chi ama il proprio lavoro e chi lo fa perché obbligato sta, infatti, nel modo in cui affronta le difficoltà.

Simona Di Biase

(Docente Tirocinante TFA)

Marco Di Vilio, dimostrazione pratica che a volte per perseguire l'obiettivo di un lavoro che piace, occorre anche rischiare, scommettendo su se stessi; **Franco**

Una lunga storia di lavoro ben fatto che parte dal “Novelli”

La notte del lavoro narrato è approdata nella nostra città imponendosi in tutto il suo profondo significato. Non c'erano dubbi sulla partecipazione corale all'evento, organizzato da noi studenti nelle ore di scuola.

Il tema del lavoro l'avevamo esaminato durante svariate discussioni guidate, soprattutto nei problemi come la disoccupazione, le morti bianche, la disparità di trattamento economico tra uomini e donne... ma un'analisi così profonda del lavoro ben fatto, che potesse poi concretizzarsi in un evento ad ampia partecipazione è stato un traguardo al quale non avremmo mai aspirato.

Dopo aver incontrato l'ideatore della Notte del lavoro narrato, il Sociologo Vincenzo Moretti, abbiamo deciso di partecipare all'evento, insieme con i nostri genitori. Tutti insieme, guidati dalla professoressa Vesta, abbiamo cercato “la materia prima”, ovvero le persone che amano il lavoro che svolgono. Così abbiamo stilato un elenco di persone che avremmo invitato in biblioteca, la sera del 30 aprile. Abbiamo subito capito che a chi fa bene il proprio lavoro fa piacere anche raccontarsi; infatti le persone prescelte si sono subito rese disponibili a partecipare.

Molto dispiaciuti perché impossibilitati, si sono detti la nostra dirigente, la professoressa Emma Marchitto e il sociologo e giornalista Nico Pirozzi, che proprio quella sera avevano impegni improrogabili altrove.

La fase successiva prevedeva l'organizzazione pratica. Così abbiamo prenotato la biblioteca e abbiamo deciso subito dopo di preparare un piccolo buffet per “familiarizzare” con gli intervenuti. Giunti alla serata tanto attesa, dopo tanto impegno, tutto era pronto. Come avevamo desiderato, gli ospiti hanno iniziato ad interagire con noi e con i nostri genitori ed è stato più naturale entrare nel vivo della serata, coi racconti di lavoro.

Ad un certo punto abbiamo capito che non



esisteva più differenza tra il lavoro dei protagonisti: abbiamo capito che i lavoratori che amano il loro ruolo sono consapevoli di essere parte di un sistema in cui c'è bisogno di tutti. Non c'è che dire... con l'organizzazione di questo evento abbiamo capito che anche il nostro è stato un lavoro ben fatto!

La classe II BU

Il lavoro

Il lavoro mette le persone in relazione tra loro e quindi l'esecuzione meccanica di un compito non solo non basta a realizzare un buon risultato, ma non è mai argomento di confronto con gli altri. È dunque importante anche apprezzare il merito degli altri e riconoscere che un lavoro ben svolto ha un valore in più. Un lavoro fatto bene resiste alla prova del tempo poiché chi lavora bene non si annoia né si stanca, ma si reinventa ogni giorno in un nuovo obiettivo.



libri, e la nostra professoressa, **Caterina Vesta** che, caparbiamente e quotidianamente, ci guida alla conquista di noi stessi. *La classe II BU.*



La realizzazione di un sogno è un diritto per tutti

Giovedì sera, alla "Notte del lavoro narrato", c'era anche mio padre. Alla fine della serata ci incamminammo verso il parcheggio della biblioteca per prendere la macchina e tornare a casa; appena entrati in macchina io ero curiosa di sapere cosa ne pensasse papà e gli chiesi: "Ti è piaciuta questa serata?"

E lui mi rispose: "Certo, è stata un'esperienza molto interessante, soprattutto perché mi ha dato modo di comprendere l'amore con il quale alcune persone svolgono il proprio lavoro, e l'entusiasmo con il quale ogni mattina si svegliano per affrontare la giornata: sempre con il sorriso sulle labbra; purtroppo non tutti hanno questa fortuna. Praticare un lavoro ben fatto vuol dire esserne felici, andare a dormire con la gioia e non con il terrore di svegliarsi presto l'indomani per andare a continuare la propria opera.

È stata una bella opportunità soprattutto per voi giovani, perché eventi come questo vi fanno capire che dover seguire la propria strada, le proprie inclinazioni è un diritto fondamentale per sentirsi realizzati!"

Marta Di Dio



#lavoronarrato



#lavoronarrato

Altro che noia!

Giovedì eravamo una cinquantina, in biblioteca a Marcianise; le persone che dovevano raccontarsi erano dieci. Tutte hanno raccontato le proprie storie che sono state davvero interessanti, infatti hanno colpito molto anche mia madre, che quando è tornata a casa non faceva altro che parlare di questa serata. Da quello che mi ha detto si aspettava una serata diversa, un po' noiosa, invece si è divertita molto e ha detto che è stato molto bello e interessante ascoltare le storie di persone che amano il proprio lavoro. Ha aggiunto anche che se la serata si ripeterà, come spera, per lei sarà un piacere partecipare di nuovo. A dire la verità anch'io credevo di annoiarmi, invece mi sono divertita molto e allo stesso tempo ho capito che è importante svolgere un lavoro che piace!

Emanuela Maffei



L'ignorante non si conosce mica dal lavoro che fa, ma da come lo fa" (Nuto ad Anguilla nel libro "La luna e i falò", di Cesare Pavese)



Notte del lavoro narrato: pensiamo già alla terza edizione!

Dopo il grande piacere di partecipare alla seconda *Notte del lavoro narrato*, il favoloso progetto creato dai sociologi Vincenzo Moretti e Alessio Strazzullo, in corso su tutto il territorio nazionale e anche oltre, la mia classe pensa già di partecipare alla prossima edizione. Non si può perdere, infatti, un'occasione straordinaria di confronto, su un tema tanto importante come il lavoro! A questo evento si iscrivono gruppi di persone che si riuniscono la sera del 30 aprile per parlare di lavoro ben fatto e alla *nostra notte*, quest'anno, hanno partecipato alcuni personaggi importanti nel mondo della giustizia, della medicina, della danza, dello spettacolo, ma anche altri personaggi che si distinguono quotidianamente in ambiti svariati, dai più comuni ai più prestigiosi. Tutti hanno in comune la voglia di fare bene il proprio lavoro, perché è proprio attraverso esso che si possono ottenere grandi soddisfazioni nella vita. Io, purtroppo, non ho potuto partecipare a quest'incontro perché proprio quel giorno dovevo andare al matrimonio di mio zio, ma, per fortuna, la professoressa ci ha detto che l'anno prossimo avremo la possibilità di partecipare alla terza edizione di questo progetto; sono molto felice di questa eventualità. Mi rifarò, quindi, l'anno prossimo!

Grazia Pelliccia





#lav

voro



Che tristezza non poter dire: c'ero anch'io!

Il 30 Aprile si è svolto un evento importantissimo cioè "La notte del lavoro narrato", legato ad una manifestazione più ampia che si svolge su tutto il territorio nazionale. Per la notte del lavoro narrato esiste una sorta di piattaforma su Facebook, sulla quale ogni persona, di qualsiasi categoria lavorativa, può narrare i motivi di soddisfazione per un lavoro ben fatto. A questo evento ha partecipato anche la mia classe, cioè la 1BU io, però, purtroppo non ho potuto partecipare a questa serata che si è svolta nella biblioteca di Marcianise, ma grazie al racconto dei miei compagni, alle registrazioni e alle foto, l'ho potuto vivere indirettamente. Di sicuro si è trattato di un incontro interessante e costruttivo. Uno dei tanti motivi per cui sono dispiaciuto di non aver partecipato è che non volevo deludere la mia professoressa di Italiano, Caterina Vesta, che ha fatto tanto per noi in questo anno scolastico. Certamente so che se l'anno prossimo si dovesse riproporre questa possibilità, sicuramente sarò il primo a partecipare.

Antonio Iovinella



#lavoronarrato



incontri

n. 3-4
Luglio 2015

Periodico a cura degli studenti
della classe I BU del Liceo delle Scienze Umane
"G. B. Novelli" di Marcianise (CE)
per il progetto "Articolo 9"

I.S.I.S.S. "G. B. Novelli"
Via Novelli, 1
81025 Marcianise (CE)

Contatti
0823 511909 (Segreteria)
0823 511863 (Presidenza)
www.istitutonovelli.it

Dirigente scolastico
Prof.ssa Emma Marchitto

Docente referente
Prof.ssa Caterina Vesta
e-mail: caterina7@alice.it